Udine — Giovedì 31 Ottobre 1889

Supplemento straordinario

AL GAZZETTINO POPOLARE

LA DIGA

Si distribuisce *gratis* agli associati. Per i non associati costa centesimi **5**

DEMOCRAZIA

Noi ci siamo chiesti più volte se sia poi una verità incontestabile aver noi una vera democrazia in Italia.

E la risposta è stata sconfortante.

Per avere una democrazia vera, uopo sarebbe anzitutto che i democratici veri ci fossero, e pur troppo non ne abbiamo molti. Gli è vero che molti si credono tali, e per tali si professano, epperò i loro costumi contraddicono apertamente alle vantate asserzioni.

Un democratico vero, p. e., almeno come noi l'intendiamo, dovrebbe abborrire da quel barbaro pregiudizio del duello, il quale, appunto perchè non decide, qualunque sia l'esito di esso, dalla parte della ragione, è un assurdo della peggior specie.

E vedete, per non parlar d'altri, l'onor. Cavallotti, la cui aperta professione di fede politica è schiettamente repubblicana, ha avuto un numero stragrande di duelli, ed ha sfidato anche parecchi giornalisti, perchè si erano permessi di non dir troppo bene delle sue produzioni drammatiche. Imbriani, per poco che gli salti la mosca al naso, sfida a duello; e Bizzoni ed altri del pari repubblicani amano decidere le loro questioni con le armi alla mano.

— Nulla affatto democratiche sono le nostre leggi.

S'è tanto scritto, per citarne una, contro le incompatibilità delle cariche, e la nuova legge comunale e provinciale le mantiene. Per cui vediamo la stessa persona essere sindaco, consigliere provinciale, ecc. ecc.

Alberto Mario di sempre simpatica memoria aveva un bel dimostrare con logica inesorabile che tutti i cittadini hanno diritto a succedersi nelle cariche pubbliche; ma noi le vediamo tuttavia infeudate sempre nelle stesse persone.

Ciò potrà appagare l'ambizione personale, ma il risultato torna tutto a scapito della pubblica amministrazione, che richiede ne' reggitori suoi studio indefesso ed indefessa occupazione.

E su ciò chi se ne dà per inteso? Nessuno, e il mal vezzo perdura e perdurerà chissà fino a quando.

Ma per questo argomento torneremo a' parlare altra volta, senza, beninteso, che vi sia neanche la più lontana speranza di essere ascoltati.

Biribi.

La conferenza dell'avv. Girardini

Siamo grati al Circolo politico operaio, che ci ha fatto conoscere un vero conferenziere. L'avvocato Girardini ha ottenuto, presso gli intelligenti, un pieno successo con il suo discorso sulla legge comunale e provinciale, fatto al Teatro Minerva, nella sera di lunedì.

La sua è stata una conferenza, quale da un pezzo non fummo avvezzi.

Un tema così arido per se stesso, per virtù sua diventò brillante e piacevole. Ma il Girardini è oratore aristocratico nel vero senso della parola per quel che riguarda concetti e forma, sdegnoso di tirate plateali e degli applausi a buon mercato.

Egli è un valore di cui bisogna tener conto, un valore tanto più apprezzabile per quella certa tale modestia vereconda che è propria della sua natura.

Egli farà del cammino e molto, e avrà meritato di farlo. E questo è il più importante.

"La Diga"

Da Cividale

L'ultimo lamento.

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto, è forse il sonno
Della morte men duro?
No no: si sta così bene a dormire sotterra.
Ci siamo arrivati finalmente al grande giorno.

I parrucconi del Caffè S. Marco si sono riuniti a supremo consiglio e fatta alleanza colla triplice.... l'esercito si schiera sul campo di battaglia. Fuoco di qua, fuoco di là, manca la bomba. Oh la bomba! Tra la tribù dei cosmopolitici e quella dei veladoni, la bomba sta per essere lanciata dai neri ed aspettano che il *Solitario* venga a tiro per colpirlo, ed allora? Oh allora l'affare è finito... ei si vedrà squarciato il ventre, e ci vorranno degli aghi speciali per riunire le membra sparse... O seguaci d'Esculapio, io mi raccomando a voi: per me non c'è rimedio più.

Miserere d'un'alma che è vicina
Alla partenza che non ha ritorno...

Ah ah! Visto che il termine è fissato, a me non resta che divorare qualche bistecca confortata dal *verduzzo* di uno dei *moribondi* che sta per ungere gli stivali, e raccomandarmi alla bontà divina, perchè almeno mi lasci un posto in paradiso... tra i *moribondi del Palazzo Civico.*

Che festa ci sarà lassù dinnanzi ai Sanfedisti dell'ultima ora. Che circolo, che quadro degno del pennello di Duprez. Figuratevi: il dott. Pollis, Coceani Antonio, Piccoli Antonio, De Nordis Giuseppe, Paciani Giuseppe, Paciani Ernesto, Cirant Antonio, Brosadola dott. Pietro, Costantini Lorenzo e tanti altri proposti dal leccatutti della Tipografia Fulvio, chiamato *Forum...I...ulii.*

Il *Solitario* li guarderà con occhio linceo, e colle interiora uscite dal saccone squarciato dalla bomba dirà: vedete, quanto serbaro gli ingrati a noi.

Tremenda è la partita, l'orso del nord e l'aquila del sud si guardano in cagnesco.... rugge l'olimpo.... Patatrac! la frittata è fatta.

Ah, birbonaccio di un *Solitario*, ti sta bene, te l'hai voluta. Ed io me ne frego.

Oltre tomba non vive ira nemica.

Nel cranio, i cui tipi esistenti in realtà sono molto rari, la fronte diritta appena inclinata alla parte superiore, e la cavità sensibilmente disegnata verso la base dell'occipite, annunziano la bestialità unita alla testardaggine con pochissima sensibilità. Tale sono io; tale cioè è il *Solitario,* il quale s'è formato bandiera di discutere uomini e cose. Per tal modo, qualunque sarà per essere l'esito della lotta elettorale, alla quale sto estraneo in mezzo a tanta babele, io filerò dritto e domenica ventura continuerò a tessere la vita de' nostri uomini illustri, tra i quali prenderanno posto le nullità vanitose, che per effetto di discordia avessero ad ottenere un seggio in Comune quali consiglieri.

È da rimpiangere per la scienza della fisiognomonia che Andrea Vasale non abbia applicato il suo genio profondamente osservatore a sviluppare più largamente l'argomento che forma obbietto alle mie osservazioni. Oh allora sì che staremo freschi.

Quel che mi duole si è che probabilmente canterà vittoria il *temporale.* Ma così avrò campo di poter battere a dritta ed a manca essendo io deciso a purgare l'ambiente dai vecchi pregiudizi. Ma se mi picchiano? A suon di santissime legnate continuerò più francamente la battaglia.

O patria nostra, o fiaccola che spenta tanto lume lasci.

L'eccellentissimo
Dottor Gingilla,
Entrato in grazia
Della sibilla,
Dopo un preambolo
D'incensi abbietti,
Di basse lacrime,
Di sconci affetti,

ora s'avvanza caposquadra di preti, frati e monache.

O patria mia, benchè il parlar sia indarno, io auguro a me stesso di morire piuttosto che trionfino le larve del temporale. Ma vinceranno i liberali.

Ed il grande duello sta per succedere. Da una parte il *Solitario*, dall'altro i parrucconi del Caffè S. Marco, sguainato lo squadrone, si metteranno in guardia: salta Martin, salta Girella e sangue scorrerà a rivi. Ma in conclusione: nessuno vincerà tra tanta babilonia. Io però sto ad osservarvi nè morto nè ferito. Ci misureremo per bene. Voi chiamate autori di queste pagine Tizio o Caio; poverini quanto vi ingannate.

Scrivo per me, scemandomi per noia di questa vita grulla e inconcludente, torbido per natura e impaziente di ogni pastoia.

Il solitario.

La lista liberale pubblicata domenica per errore di stampa va modificata così:

Consiglieri comunali per Cividale.

Coceani Luigi, Coceani Francesco, Mulloni Giov. Batt., Marioni Giovanni, Dondo dott. Paolo, Morgante Ruggero, Deganutti Gaetano, Gottardis Antonio, Mulloni Antonio di Girolamo, Rizzi Giuseppe, Gabrici cav. Giacomo, Angeli Giov. Batt., Zanutto Giuseppe detto Baluta, Rubini Domenico, Pittioni Ferdinando, Pellarini Luigi.

Consiglieri provinciali.

Clodigh prof. Giovanni, Ferro dott. Carlo, Coceani Luigi, Gabrici cav. Giacomo.

Alla pesca di voti pei Consiglieri Provinciali.

Ne' giorni passati una comitiva di grandi elettori fece una scampagnata a Faedis, e portato seco pane formaggio e vino, andarono sui colli a perorare per la loro causa. Ma giunti a Faedis, di ritorno allo stalliere regalarono cent. 25, compreso il fieno... Così i

piccoli elettori restarono frecciati esclamando: *No vin bisugne che a Faedis a puartin vin.*

Decisero in massa di dare il loro voto ai Consiglieri proposti.

Diana.

Puerilità.

Il cronista del *Forumjulii* di sabato, al verde di *materia*, censura aspramente il servizio postale di Cividale. E si che la Tipografia Fulvio è là vicina! Possibile che fosse così cieco da non accorgersi a che ora si apre e si chiude l'ufficio?

Il signor Zorze la è un modello di impiegato attivissimo; ed i poveri fattorini disimpegnano il dover loro come e forse meglio dei grandi centri.

I cividalesi rimasero disgustati dell'indebito appunto. Ma andate a ragionare con chi non ha altro di che riempire un foglio di carta, se non tormentando chi non merita e liccando chi avrebbe bisogno di essere frustato di santa ragione.

Bisognerebbe fargli l'operazione toccata ad un signore nano e linguacciuto di Cividale, che s'ebbe estratti due denti (sano e malato) in forza della ricchezza mobile che pesò sulla chiave inglese.

Maldicente.

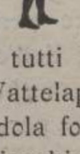
Confusione elettorale.

A S. Pietro trattano i seguenti candidati:

Clodig, Cucovaz, Blasuttig, Brosadola, Zuiani G. (o che tomo?), Dondo, Vogrig, Ferro, Coceani, Gabrici, Trento... o che trotte, o che trotto!

L'avvocato Brosadola vestito da abate con candellotto in mano cavalca un asinello staffetta, e senza dubbio condurrà in porto tutti i trottatori... mentre resteranno in tromba Castore e Polluce, Damone e Pizia.

Avoltoio.



A Cividale trottano tutti gli elettori: altro che corse di consolazione! Vattelapesca poi quali raggiungeranno la meta. Brosadola forse?

Alcuni popolani, chiacchierando in osteria l'altra sera a proposito di tante combinazioni elettorali, esclamarono brindando coi calici: cosa occorre tanto rumore? Bastano il Sindaco, il Segretario ed il *Forumjulii* per sostenere la baracca comunale. Ben pensata.

Il volatile.

Un Consigliere comunale a un gruppo di elettori

Ci mandano da S. Pietro al Natisone il sunto di un discorso tenuto da un Consigliere comunale a un gruppo di elettori di varî comuni, e noi lo pubblichiamo volentieri, perchè esso è un documento, che fra quella gente non è ancor soffocato il sentimento dell'onore e della legge, e può servire di esempio a paesi più grossi.

Voi siete chiamati (disse presso a poco il consigliere) e scegliere le vostre rappresentanze comunali. Si farebbe torto al vostro buon senso, se si dubitasse, che voi non conosciate il vostro dovere e l'onorato interesse dei vostri Comuni. Lasciate adunque, che i faccendieri e gli affaristi si arrabattino a fabbricare lance coi loro zipoli e fortezze colle cloache; lasciateli cantare e voi fate il vostro dovere.

Voi conoscete i galantuomini, gli onesti e laboriosi, che amano il pubblico bene; date a questi la preferenza e riponete in essi la vostra fiducia. Guardatevi specialmente dagli speculatori, che non temono la pubblica riprovazione, da quelli che misteriosamente o vergognosamente acconciarono bene i fatti loro, come pure da quelli, che scioccamente consumarono il loro patrimonio. Chi non tenne conto del proprio, sarà sempre un cattivo tutore degli altri; e chi da privato studiò ogni via per tirare l'acqua al proprio molino, non porrà freno alle sue inclinazioni, allorchè con maggiore vantaggio potrà abbandonarvisi nelle vesti di persona pubblica. Non degnatevi poi neppure di gettare lo sguardo sopra quelli, che si dilettano a far male e poi ne menano vanto. Ricordatevi, che una cattiva scelta vi riuscirebbe non solo di danno ma benanche di disonore, perchè sarebbe una prova manifesta o della vostra incapacità elettorale, oppure della vostra coscienza.

Per quello che risguarda la elezione dei consiglieri provinciali, voi avete a sceglierne due; per gli altri lasciate la cura di pensare a chi tocca. Non prestate fede ai galoppini, che cercano di sedurvi promettendo Roma e Toma. Voi conoscete bene chi si è adoperato per l'utile del paese, e chi non ha corrisposto alla vostra aspettazione. Ad ogni modo se avete letto i giornali della decorsa settimana, dovete restare convinti, che sarebbe grave imprudenza accogliere la proposta di un vicino paese, ove regna la discordia, la malevolenza e lo spirito di partito. Pensate, che è più vicina la camicia che la gabbanella, e che fareste un torto a voi stessi, se confessaste col fatto di non avere fra voi due uomini, che possano sedere nel Consiglio provinciale. È meglio un nonzolo nostrano, che un canonico forestiero. E perchè un forestiero? Se egli è veramente un uomo di merito, perchè non incontra la fiducia de' suoi concittadini? E se a casa sua non trova appoggio, perchè dovremo puntellarlo noi?

Adunque per le rappresentanze municipali i galantuomini, pel Consiglio provinciale i nostri.

S.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

È tempo di finirla!

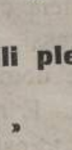
I giornali locali nel narrare la brutta scena accaduta sabato sera nel bazar *Il Fulmine* in Mercatovecchio, cercano di scusare la condotta dei due ufficiali, che, voglia o non voglia, la provocarono. Non so davvero quale criterio li guidi: se una male intesa delicatezza, un dannoso riguardo verso certi ufficialetti (fortunatamente rarissimi), che non conoscono ancora il rispetto che deve imporre la loro divisa e chi la porta, o se una ridicola paura. Certo è che fanno opera ben poco corrispondente alla missione della stampa.

Io non entrerò ora nei dettagli del brutto fatto, mi basti il dire che chi, ripeto, lo provocò si furono i due ufficiali, i quali già da parecchie sere visitavano quel bazar con mire per lo meno poco decorose; mi basti il dire che costantemente le visitatrici di quel bazar venivano importunate da quei signori o con paroline insolenti, o.... peggio; mi basti il dire che altri e molti antecedenti li accusano, e in ispecial modo accusano quello chiamato «dalla *caramela*», del quale tutta la città lamenta la condotta scorretta, sia nei pubblici ritrovi: teatri, botteghe di caffè, birrarie, ecc., sia in istrada od in piazza.

È tempo dunque di finirla. Non si dica, che una città civile qual'è Udine abbia a tollerare, — anche per lo stesso decoro dell'esercito, pel quale porta sincera ammirazione e simpatia — tali sconvenienze.

Sul fatto disgustoso di sabato sera diranno l'ultima parola l'Autorità giudiziaria e militare. Qualunque però abbia ad essere il verdetto, resterà sempre fermo il fatto — non mi stancherò mai di affermarlo — che la condotta dei due ufficiali è stata ben lontana dall'uniformarsi a quelle regole di civiltà e moralità, di cui chi veste l'onorata e rispettabile divisa militare deve dar primo l'esempio.

Un imparziale.



Nobili plebei.

Carissima « DIGA »

Ora che tu t'interessi dei gradi di nobiltà, faresti bene a occuparti anche di quelli che non sono punto nobili e che si permettono di quando in quando di premettere al loro plebeo cognome la paroletta *de*.

Che vuoi: venuti dalle Basse, vanno in cerca di un po' di profumo da nobile, mentre puteno da concime le mille miglia lontano

Cerca fra gl'impiegati pubblici, e ne troverai qualcuno ben conosciuto in città.

Un tuo abbonato.

L'illuminazione pubblica.

Anzichè migliorare, l'illuminazione pubblica col nuovo sistema a luce elettrica va sempre peggiorando. Nè si pensò ad aumentare il numero delle lampade in certi punti principal. della città, come in Piazza dei grani, in Mercatonuovo ed in tanti altri. Le lampade, che si spengono, sono sempre all'ordine della notte.

È da sperarsi che i nuovi padri della patria sapranno rimediare alla corbelleria ed alla poca avvedutezza dei *moribondi*.

Beta.

TEATRO NAZIONALE

La *Compagnia milanese di prosa, canto e ballo* s'è momentaneamente eclissata per dar posto alla *Gran compagnia internazionale ecc. ecc.* del signor *Fournier*, che doveva dare *un'unica rappresentazione straordinaria*, lunedì a sera, ma che invece ci offrì una *replica* martedì con la *serata d'addio*, poi una *terza definitiva ultima irremissibile* jer sera, in unione al *Corpo di ballo* della Compagnia milanese. Oggi poi avremo una *quarta* ed *ultima* rappresentazione con la *Corrida dei tori*, e colla « positiva *prima* presen« tazione del Cav. Fournier », nonchè col concorso della Compagnia di prosa milanese.

Sul merito di quella Compagnia parlerò domenica, dopo aver potuto giudicare anche i nuovi artisti che si presenteranno questa sera, segnatamente l'illusionista Cav. Fournier, direttore della Compagnia.

Domani, venerdì, riprenderà le sue rappresentazioni la Compagnia milanese con la *Serata d'onore* della brava e graziosissima prima piccola ballerina Giulia Quaironi e darà per chiusa dello spettacolo il noto *vaudeville-ballo* « I duu ors » che quì piacque altre volte e che il nostro pubblico rivedrà volontieri, tanto più che il comico personaggio del domatore *Tecoppa* verrà sostenuto dall'esilarantissimo Parenti.

Anche la *seratante* merita davvero di venir incoraggiata e festeggiata, per cui è lecito prevedere una bella piena.

Aristarco.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.